29/08/2018

NESSUNA SEZIONE

29/08/2018	Stampa Torino	47	La start up di successo "A Torino si innova ma non si cresce" - La startup dell'aria lascia Torino "Qui non si cresce"	Luise Claudia	1

IL CASO

CLAUDIA LUISE

La start up di successo "A Torino si innova ma non si cresce"

P. 47

Nata in città, adesso lascia l'Italia per diventare una vera azienda
"Città meravigliosa per innovare, non per l'industrializzazione"

La startup dell'aria lascia Torino "Qui non si cresce"

IL CASO

CLAUDIA LUISE

C'è una cosa a cui nessun essere umano può rinunciare, nemmeno per cinque minuti. È l'aria. Se pulita, è preziosa e rara. Un bisogno, quello di respirare bene, che si è trasformato in intuizione per una startup nata a Torino, che ha studiato un metodo per ripulire l'aria dagli inquinanti: U-earth della vulcanica Betta Maggio. Come molte innovazioni ha trovato terreno fertile per muovere i primi passi ma, dopo un primo trasferimento a Milano, adesso sta emigrando a Londra. «Il nostro territorio è limitato. Torino è una meravigliosa piazza per gli innovatori ma non per realizzare le proprie aziende. Fino a due anni fa, in corso Svizzera, avevamo installato un nostro apparecchio sperimentale. Poi con la giunta Appendino il progetto si è interrotto» racconta la fondatrice della startup, che sottolinea come in città ci siano tanti progetti geniali ma per passare dalle idee all'industrializzazione si debba andare altrove.

Voglia di fare

«Abbiamo provato con Milano - ricorda l'imprenditrice - ma stiamo per spostare tutto a Londra. Lì abbiamo già in calendario vari incontri con le istituzioni. C'è la voglia di fare di più, le aziende in Italia spesso sono interessate, poi rinunciano perché la mentalità è che se l'impegno è solo del singolo non cambia nulla. Invece si parte dal singolo per fare rete».

Praticamente U-earth è l'unica azienda biotech al mondo ad occuparsi di purificazione biologica dell'aria in ambito professionale e in ambienti aperti, attraverso bioreattori in cui è stato miniaturizzato e potenziato il processo che il pianeta mette in atto per pulirsi, grazie all'azione di batteri naturalmente presenti nell'ambiente, non patogeni e non geneticamente modificati. Derivato da decenni di ricerca negli Stati Uniti come soluzione a eventuali attacchi chimici o emergenze ambientali, il sistema è in grado di attirare e distruggere per bio-digestione tutti i contaminanti presenti nell'aria senza limiti di tipologia o misura. L'impatto sull'ambiente di un purificatore piccolo è stato paragonato ad un bosco di 276 querce. Il sistema più grande è in grado di assorbire fino a 71 kg di contaminanti al giorno, come il lavoro di una foresta di 6000 alberi.

La community

Spiega Betta Maggio: «La fase di ricerca è durata otto anni. Ora stiamo facendo progetti di open innovation per cercare di fornire aria pulita come se fosse energia o gas, con un contratto mensile simile a quello delle utenze. Siccome possiamo misurare gli effetti dei nostri apparecchi, vogliamo creare una community tra tutti coloro che li usano per avere un calcolo aggiornato di quanti chili di inquinanti al giorno vengono distrutti e compilare una mappa globale delle zone di area pura, proprio come se fosse una mappa dei negozi biologici o dei ristoranti vegetariani. Le persone sono preoccupate per la qualità dell'aria e questo può diventare un elemento di welfare aziendale».

Lo sviluppo

U-earth lavora già con Microsoft, Facebook, Intesa Sanpaolo, Teatro La Scala. Tra gli ultimi riconoscimenti arrivati, il premio Gammadonna 2017 e il premio per la Female Founders Challenge a Unbound London 2018. «Tra le prossime tappe - conclude l'imprenditrice - siamo stati selezionati come una delle migliori 100 startup a Madrid per il Southsummit nell'autunno e selezionati per il Blue Tech Award in Cina. Inoltre andremo a presentare la tecnologia al prossimo COP24 in Polonia, accompagnati dalla fondazione Svizzera Solarimpulse». Dai giardini di corso Svizzera al mondo, anche a New York dove già sono state individuate le location migliori per gli apparecchi mangia inquinamento. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La fondatrice di U-earth, Betta Maggio

Ecco come si presenta un impianto di purificazione

Su La Stampa

3 DOMANDE A

PAOLO DAMILANO
IMPRENDITORE

"Le aziende vanno messe in condizioni di lavorare"

CLAUDIA LUISE

Vedendo cosa succede in questi giorni mi sono convinto sempre di più che serve ordine, sicurezza e pulizia». Per Paolo

avere ospiti in casa bisogna che tutto sia in ordine».

1 Quali sono, secondo lei, tre priorità per Torino?

«I turisti che vengono a ve-

3 DOMANDE A

LUCA ASVISIO PRESIDENTE ORDINE COMMERCIALISTI

"Ci vogliono reti di imprese per attirare finanziamenti"

Grandi cambiamenti nella concezione stessa della politica e una classe dirigente che non ha saputo ascoltare i bisogni delle persone. Per Luca

delfia, si dovrebbe ripartire dalla formazione della classe dirigente.

2 Crede che gli imprenditori e i professionisti debbano impegnarsi in politica?

«Il problema è che mancano le scuole di partito come c'erano in passato, che garantivano una formazione specifica. L'imprenditore prestato alla politica non necessariamente è una cosa corretta perché deve impegnarsi veramente e non può essere una scelta di ripiego. Mancano piuttosto politici formati. Un limite è anche che chi c'era prima non è riuscito a comprendere i bi-

3 DOMANDE A

GIULIO BIINO
PRESIDENTE NOTAI

"Serve visione altrimenti ci si spegne come Torino"

«Politici coerenti, professionisti competenti, imprenditori coraggiosi e una buona dose di cultura». È questa l'idea per ripartire di Giulio Biino, presi-

ro, non che segua il vento in funzione delle bandiere del momento. Abbiamo politici che dicono tutto e il contrario di tutto a seconda dell'umore

Il futuro del territorio

Un imprenditore (Paolo Damilano) e due presidenti di ordini importanti (Luca Asvisio e Giulio Biino) hanno sottolineato che la città deve fare di più per le imprese, per metterle in condizione di investire e crescere. Dopo pochi giorni arriva la notizia di una delle start up di successo nate a Torino per diventare grande ha dovuto andarsene.

276

L'impatto sull'ambiente di un purificatore è stato paragonato a un bosco di 276 querce

6000

Il sistema più grande può assorbire 71 kg di contaminanti al giorno, come una foresta